

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:



GRAN LOGGIA D'ITALIA DI RITO SCOZZESE

ORIENTE DI TORINO

R.:L.:ESPERIA

Il Prologo di San Giovanni

durante l'apertura dei lavori in grado di Apprendista c'è un momento in cui, squadra, compasso e Prologo di San Giovanni, assumono un'importanza e una centralità particolare nel definire la peculiarità delle nostre Tornate.

I primi due simboli, cardine dell'iconografia massonica, sono stati l'oggetto delle precedenti Tavole, mentre oggi, mi appresto a portare alla vostra attenzione proprio il brano della Bibbia che da sempre ha dato sacralità ai nostri Lavori. Nel documentarmi per scolpire questa tavola ho letto che presso le logge francesi, in nome forse di un laicismo spinto al massimo significato, squadra e compasso vengono sovrapposti ad una pagina bianca; forse per lasciare ad ognuno dei Fratelli libertà di interpretazione.

Per cogliere il significato di questo brano biblico, bisogna accostarsi con gli strumenti dell'Arte, la squadra, come è stato detto, segno di rettitudine e il compasso che delinea una certa apertura morale e spirituale.

Orbene, con questi strumenti cerco di leggere il Prologo di San Giovanni, tentando di trovare il significato strettamente massonico e non lasciarmi travolgere dall'esegesi religiosa.

Due modi esistono, secondo me, per sviscerare questo brano: uno leggendo versetto per versetto ed estrapolare il suo significato sotto una luce massonica, l'altro prendendolo nella sua interezza e cercare di far affiorare quello che a noi, Liberi Muratori, sembra ricoprire un significato più profondo.

Permettetemi una battuta: il mio insegnante di latino del liceo diceva sempre che le traduzioni sono come le belle donne (notate che era un Barnabita!): la letterale è brutta, ma fedele, la traduzione libera è bella ma il più delle volte infedele. In questo caso penso che si possa dire ciò.

Dunque se cominciamo a leggere il brano colpisce subito un'affermazione: in principio era il "logos" cioè la parola, ed essendo un'emanazione del G.A. con essa è stato creato il Tutto. Se analizziamo questa frase vediamo come sia attuale: la parola è l'elemento distintivo che caratterizza il genere umano, e con questa si può creare o distruggere tutto. La parola è importantissima e ancora di più l'uso che se ne fa, sia essa detta o scritta, soprattutto scritta. Subito dopo questo versetto ne segue un altro altrettanto importante che ha come soggetto la Luce: *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini"*, la luce è la protagonista dei Nostri riti a partire dall'iniziazione fino ai diversi "aumenti di luce" che ci portano ai diversi gradi della Massoneria. Quindi noi Liberi Muratori siamo alla ricerca diuturna della luce con cui poter distinguere il bene dal male e poter portare il nostro modo di ragionare al mondo profano e cercare di migliorarlo. Però, se si prosegue, si dice anche che le tenebre hanno rifiutato questa luce *"ma le tenebre non l'hanno accolta"*. Quindi, se uniamo le due parti si evince che con la parola e la luce, due elementi che procedono dal G.A. l'uomo può costruire qualcosa di buono, ma tutto ciò non è stato recepito.

A questo punto il G.A. manda nel mondo un uomo, identificato in San Giovanni, il quale con il suo operato doveva far da testimone e preparare il genere umano all'accoglienza della Luce: ma anche qui l'umanità si rifiuta di dare ospitalità al cambiamento di vita. Non vi sembra di leggere la storia di Hiram?, che in pratica come dice la sua storia venne eliminato per la bramosia del denaro e quindi del potere. In questo brano vedo molte analogie con la nostra tradizione. Se si prosegue nella lettura ci si imbatte in un altro versetto che ha molte affinità con la nostra Iniziazione *"A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio"*. Se analizziamo la nostra iniziazione e al cammino che abbiamo intrapreso in quel momento vediamo, a mio parere, che c'è una sovrapposizione quasi puntuale con ciò che San Giovanni scrive; e se guardiamo il Battesimo non vediamo grosse analogie con una certa parte del nostro rituale? soprattutto se vediamo l'iconografia del Battesimo nei tempi più antichi.

Visto che l'umanità non ha voluto accogliere né la Luce né il testimone di questa emanazione del G.A., questi decide l'atto più drastico: mandare, un testimone molto più significativo che possa smuovere le coscienze. E si arriva fino all'atto più cruento e violento: la morte. Ma, e siamo di nuovo ad una pesante similitudine con il nostro cerimoniale, questa violenza subita da uno solo per i molti, rinasce, o dovrebbe rinascere, un mondo migliore scevro da tutto quel negativismo che lo pervadeva (prima del rito) e concedere una vita migliore a tutta l'umanità. San Giovanni, nell'ultima parte di questo brano asserisce proprio questo: *"...dalla sua Pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia"*. Se analizziamo bene il nostro rituale in un certo punto, ognuno di noi, rinasce, come un nuovo Hiram, e da questa rinascita comincia un nuovo cammino sempre alla ricerca della Vera Luce.

Concludendo, cari Fratelli, l'importanza del Prologo forse è proprio questa: in un brano di poche righe sono racchiuse, anche se tesoro di un'altra ideologia, tutte le basi della Massoneria, la Luce, il morire per rinascere migliore e la parola che, se usata sotto la supervisione di squadra e compasso, ci permette di creare veramente qualcosa di buono, e squadrare quella pietra grezza che ci siamo impegnati a scolpire nel momento della nostra iniziazione.

PROLOGO

[1] In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
[2] Egli era in principio presso Dio:
[3] tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che
esiste.
[4] In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
[5] la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.
[6] Venne un uomo mandato da Dio
e il suo nome era Giovanni.
[7] Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
[8] Egli non era la luce,
ma doveva render testimonianza alla luce.
[9] Veniva nel mondo
la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
[10] Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
[11] Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
[12] A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
[13] i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
[14] E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
[15] Giovanni gli rende testimonianza
e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me
mi è passato avanti,
perché era prima di me».
[16] Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.
[17] Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
[18] Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre,
lui lo ha rivelato.